

Rassegna del 04/06/2013

POLITICA REGIONALE

Corriere Romagna	Fusione, c'è chi dice no	<i>Fusconi Miriam</i>	1
Resto del Carlino Cesena	Commercianti e artigiani: sì alla fusione - Savignano e San Mauro sono arrivate al bivio Domenica il referendum per decidere la fusione	<i>Pasolini Ermanno</i>	3

Verso il referendum del 9 giugno. Il consigliere comunale d'opposizione Antonio Urbini

Fusione, c'è chi dice no

Il savignanese elenca tutti i motivi che non lo convincono

SAVIGNANO. Se a San Mauro Pascoli è nato un vero e proprio comitato del no alla fusione con Savignano, anche nella città sul Rubicone non mancano le voci contrarie. Una delle più costanti è quella del consigliere di minoranza (lista Cambiamo Savignano) Antonio Urbini che in un lungo documento ha esposto i motivi del no alla fusione, comunicati anche nel corso degli incontri pubblici.

Innanzitutto la decisione di intraprendere l'iter per la fusione: «è apparso come una prova di forza delle maggioranze, che si sono assunte il diritto di decidere da sole senza il coinvolgimento delle minoranze politiche e delle realtà sociali ed economiche, senza il dovuto approfondimento e consultazione dei cittadini».

Fretta. «Nelle linee programmatiche di Savignano 2009-2014 è indicato il potenziamento dell'Unione, allora perchè questa frettolosa accelerazione dell'iter per la fusione? Per più di trent'anni si è parlato della "Città del Rubicone" senza risultati, poi in poco più di 7 mesi si è messa in moto tutta la macchina istituzionale per arrivare al referendum. Perchè tanta fretta? C'era forse il timore per un cambio di indirizzo politico, come a Gatteo, nelle prossime elezioni?».

Cambiamento. «E' troppo facile costruire ex novo, confidando in risorse esterne che compensano quelle interne che non si è riusciti a ottimizzare,

bisogna avere l'umiltà di riconoscere gli errori e ripartire dalle cose che funzionano».

Referendum. «E' solo consultivo, lascia margini agli amministratori per decidere indipendentemente dal suo esito nonostante i due sindaci abbiano assicurato che il risultato sarà rispettato, inserendola nelle delibere dei due comuni ma non sottoscritta dalla Regione con un atto ufficiale. Sono fondati i timori che questo referendum possa fare la stessa fine di quello che venne indetto da Savignano per il passaggio alla Provincia di Rimini. Sorge comunque il dubbio che si sia scelto di non indire direttamente il referendum per il fatto che lo Statuto comunale prevede il quorum del 50% più uno per validarlo, mentre se è indetto dalla Regione il quorum non viene contemplato».

Vantaggi economici. Sull'arrivo, dopo la fusione, di circa 16 milioni di euro in 15 anni «bisogna essere in grado di spenderli bene e non come è stato fatto finora dalle amministrazioni. Inoltre, poco più di un milione di euro che arriverà in media ogni anno servirà per coprire le esigenze di una popolazione di ben 30.000 abitanti. Ma un Comune come il nostro, con un totale di entrate a bilancio consuntivo 2012 di 16.762.107 euro (con un gettito Imu di 4.936.028) con una sana politica, senza sprechi, dovrebbe sapere gestire le risorse senza sperare sem-

pre in aiuti esterni».

Grande è bello? «Non è sempre detto che più grandi si è e meglio è: l'Unione dei Comuni non ha portato quei risultati eclatanti che ci si aspettava; prima della fusione, è importante che la gestione associata abbia raggiunto un buon livello di esercizio consolidato. Questo non è il nostro caso. Altri esempi di quanto non sempre più grande significa più bello: Hera, il laboratorio di analisi Area Vasta, la prossima Asl che unirà Cesena e Forlì dal 1° gennaio 2014, la grande provincia romagnola (se si farà)».

Identità. «Chi è savignanese, e dicendo questo ci si attirerà accuse di campanilismo, è orgoglioso di un'identità storica di oltre 2mila anni, e dell'identità culturale che nell'Ottocento ha fatto guadagnare a Savignano l'appellativo di "Piccola Atene di Romagna", ora purtroppo diventata, grazie anche alle politiche delle amministrazioni, la "Piccola Babele di Romagna" con tutte le sue conseguenze negative».

Altri dubbi. Sulla Tenenza dei Carabinieri, al momento ferma, Urbini sottolinea la poca volontà politica che c'è stata di risolvere il problema. Al di là delle risorse economiche esterne, della sospensione del patto di stabilità per tre anni, Urbini afferma che «gli unici reali vantaggi sono legati al fatto che il nuovo comune, per dieci anni, avrà priorità di accesso ai bandi di



finanziamento regionali, e alla diminuzione dei costi per il personale politico-amministrativo (circa 200 mila euro, cioè solo il 2% delle entrate del bilancio 2012 di Savignano). Tanti se e poche certezze credibili; sembra di parlare della città ideale».

Miriam Fusconi

Comune del Rubicone Commercianti e artigiani: sì alla fusione

■ A pagina 10

Savignano e San Mauro sono arrivate al bivio Domenica il referendum per decidere la fusione

Settimana densa di incontri. Intanto si moltiplicano le iniziative dei fautori del 'sì' e del 'no'

CI SIAMO, dopo mesi di battaglie sul sì e sul no, mancano sei giorni al voto. Domenica 9 giugno i residenti di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli saranno chiamati col referendum consultivo a votare se vogliono o no la fusione fra i due comuni. I seggi saranno quelli istituzionali e si potrà votare dalle 6 della mattina alle 22 di sera. Il referendum è consultivo e quindi l'assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna potrebbe decidere comunque per proprio conto. Ma Gianfranco Miro Gori sindaco di San Mauro Pascoli ed Elena Battistini sindaco di Savignano, hanno assicurato che se vincerà il no la fusione non si farà. Se vinceranno i sì a fine anno i due sindaci si dimetteranno, arriverà il commissario prefettizio e nella primavera 2014 si voterà per il comune unico che sfiorerà i 30mila abitanti. I cittadini di Savignano e San Mauro domenica 9 saranno chiamati anche a scegliere il nome fra i cinque imposti: Rubicone Pascoli, Pascoli Rubicone, Rubiconia Pascoli, Rubicone Pascoliano, Pascoli Valle del Rubicone.

PIÙ DI TRECENTO firme raccolte con i gazebo in piazza a San Mauro Pascoli per il no alla fusione. E' attivissimo il comitato del no coordinato da Egidio Marconi. Più debole quello di Savignano, anche se ha un fervente sostenitore nel consigliere comunale Antonio Urbini. A detta di molti a San Mauro Pascoli potrebbe prevalere il no e a Savignano il sì. Ha detto Egidio Marconi: «In questi giorni i sostenitori del sì alla fusione si sono sprecati cercando di motivare la bontà del progetto che vuole San Mauro Pascoli cancellato dalla storia della nostra Regione e della nostra Italia. Dicono che con la fusione si risolveranno tutti i problemi del nostro territorio e che a questo progetto non ci sono controindicazioni. Non ci convincono le ragioni del sì e nemmeno il professor Stefano Zamagni, chiamato dal comitato pro-fusione, ha saputo motivare in modo coerente e concreto il perché due comuni come i nostri si debbano fondere. Nel suo intervento ha solo offeso gratuitamente chi non condivide affatto le ragioni del sì». Egidio Marconi afferma poi che quelli del sì sostengono che la fusione sarà indolore. Invece lui ribatte che di disservizi e disfunzioni per i primi anni ce

ne saranno per tutti i cittadini dei due comuni; dalla questione legata ai documenti da rifare, carte d'identità, patenti, certificati di proprietà, passaporti, fino alle inevitabili lungaggini. Ha continuato Egidio Marconi: «Per il resto vogliamo stigmatizzare come con la fusione i sindaci e i sostenitori del sì stiano promettendo di tutto; da nuove scuole, alla realizzazione delle sette piazze a Savignano; dalla sistemazione delle strade, all'abbassamento delle tasse, all'avere più lavoro, ad altre svariate richieste che per noi sembrano solo promesse elettorali e non strategiche e progettuali per il comune unico».

e. p.

di **ERMANN0 PASOLINI**

FUSIONE: opportunità o svantaggi? Domani alle 20.30 presso la sala Gramsci di San Mauro Pascoli, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti e Cna del Rubicone organizzano un incontro in cui le imprese avranno la possibilità di interrogare i sindaci di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli e il comitato del no. L'iniziativa è stata presentata a Savignano all'osteria Sottomarinogiallo ed erano presenti Davide Ricci responsabile Confesercenti del

Rubicone, Paolo Vangelista responsabile Confcommercio Area Rubicone, Bruno Dellamotta segretario del Rubicone della Confartigianato e Piergiorgio Matassoni responsabile area Est Romagna della Cna. La serata sarà condotta dal giornalista Andrea Alessandrini del Resto del Carlino. Tutti hanno sostenuto che sarà una decisione vitale per il territorio del Rubicone. Ha detto Bruno Dellamotta: «Siccome da ambedue le parti ci sono posizioni che ci lasciano alcuni dubbi, abbiamo deciso di non fare incontri singoli, ma metterci insieme e incontrare i sindaci dei due comuni che sono per il sì e il comitato del no. Speriamo di avere la sala piena al fine di spiegare tutti insieme vantaggi e svantaggi. C'è però il fatto che ancora molti non sanno e non hanno capito le ragioni del sì e del no, vantaggi e svantaggi». Davide Ricci ha annunciato che verrà presentato un docu-



mento unitario delle quattro associazioni con tutte le problematiche delle aziende del territorio. Piergiorgio Matassoni ha sottolineato l'importanza della presentazione compatta e ha aggiunto: «Abbiamo deciso questo incontro perché come imprese abbiamo bisogno di una amministrazione forte, snella nella burocrazia, di risposte veloci e, all'occorrenza, sostegni economici. Noi non diremo se voteremo sì o no. Diciamo solo a chi si siederà sullo scranno del nuovo comune che ci dovrà garantire un futuro». Paolo Vangelista ha auspicato, come associazioni, che i cittadini di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli vadano a votare perché è importantissimo. E ha concluso: «A prescindere dall'esito del referendum, chiediamo che tutte le richieste delle aziende del territorio vengano prese in considerazione, dalla sicurezza, all'abusivismo, ai problemi dei centro storici. Risposte precise, assicurate, comunque vada il referendum».



GIORNI CALDI
La presentazione della riunione a San Mauro Pascoli sulla fusione
Da sinistra: Davide Ricci, Paolo Vangelista, Bruno Dellamotta e Piergiorgio Matassoni